



NOTIZIARIO A CURA DELLA FIBA/CISL DELLA BANCA POPOLARE DI ANCONA

Segretario Responsabile: Angelo Alessandrini

RIFORMA DEL LAVORO

In Parlamento, si sta discutendo di una **nuova riforma del lavoro**, che dovrebbe servire ad aumentare l'occupazione, abbattendo le percentuali drammatiche della disoccupazione (13% a febbraio 2014 e 42,3% quella giovanile).

Con un decreto legge, il Governo sta cercando di modificare la disciplina normativa del contratto a tempo determinato e dell'apprendistato: è già iniziato l'iter parlamentare di conversione del decreto legge e la Camera dei Deputati ha già approvato, con alcune modifiche, il "testo" del Governo.

In particolare, si vuole rendere possibile il contratto a tempo determinato fino a 36 mesi, con possibilità di più proroghe e senza bisogno di causale.

Il Governo ha presentato, altresì, in Parlamento un disegno di legge delega di cui si conoscono ancora poco i contenuti.

Tale proposta di legge dovrebbe contenere la possibilità per le aziende di stipulare contratti a tempo indeterminato, a tutele crescenti nel tempo: senza, cioè, alcuna tutela per i dipendenti, in materia di licenziamenti, per i primi tre anni di lavoro e senza tutele economiche (per l'appunto crescenti col tempo) a fronte della risoluzione del rapporto di lavoro o della mancata stabilizzazione al termine dello stesso, stando a ciò che viene affermato, molto vagamente, nei mass media.

Tali modifiche alla "riforma del lavoro Fornero" potrebbero, probabilmente, aumentare un po' l'occupazione ma sicuramente renderanno più precario il mondo del lavoro.

Al riguardo, comunque, ci riserviamo d'esprimere un giudizio definitivo solo quando ci sarà un quadro legislativo ben definito.

Dal nostro punto di vista, un modo per cercare di risolvere il problema della disoccupazione dovrebbe essere quello di prendere, in seria considerazione, le proposte di legge, presentate in Parlamento, **per un'uscita flessibile dal mondo del lavoro**, magari con delle penalizzazioni fino ai 66 anni e con degli incentivi dai 67 ai 70 anni, modificando così, solo in parte, l'ultima riforma delle pensioni (più persone vanno in pensione e più giovani possono iniziare a lavorare).

L'approvazione di una tale modifica all'attuale legislazione pensionistica servirebbe, inoltre, a risolvere l'annoso problema degli "esodati": lavoratori che per l'innalzamento dei requisiti pensionistici, in base all'ultima riforma delle pensioni, non percepiscono né la pensione né un assegno di "prepensionamento" o "di esodo".

UNA BUONA NOTIZIA !

La BPA ha realizzato, per quanto riguarda la gestione caratteristica dell'anno 2013, un utile netto di 3,178 milioni di euro (utile netto civilistico 4,646 milioni di euro).

Rispetto alla perdita di esercizio, della gestione caratteristica, di euro 712mila dell'anno 2012, il positivo risultato economico dell'anno 2013 rappresenta un dato di grande significato, specialmente se valutato nel contesto delle Aziende di credito dell'Italia centrale.

I dipendenti della BPA hanno profuso, come sempre, il massimo dell'impegno e ciò ha fatto sì che si potesse conseguire un tale risultato.

Riteniamo, al riguardo, che cercando di migliorare il clima aziendale, la BPA potrebbe ottenere performance migliori.

Una maggiore collaborazione tra tutti, a prescindere dai ruoli gerarchici, pure indispensabili nella Banca, potrebbe diventare un fattore di crescita individuale e di sviluppo commerciale, con conseguenti migliori risultati economici.